

APICOLTURA Inverno difficile per gli apicoltori della nostra provincia alle prese con l'ennesima infestazione

La varroa decima gli apiari valtellinesi

Il parassita ha colpito soprattutto in bassa valle dove le perdite sono state oltre il 60%

SONDRIO (mnd) E' ancora presto per un bilancio definitivo, ma certo l'inverno di quest'anno sta mettendo a dura prova gli apicoltori valtellinesi e valchiavennaschi.

La causa è ancora una volta la varroa, il terribile parassita delle api che nel giro di pochi anni è in grado di abituarsi ai protocolli di difesa utilizzati e, dunque, torna a colpire con forza gli apiari. I danni maggiori si sono registrati in bassa valle. Nel territorio della Comunità montana di Morbegno, infatti, le perdite sono ingenti: in molti apiari sono oltre il 60% degli alveari complessivi, ma in alcuni casi la perdita del patrimonio è addirittura totale. In altre zone la situazione appare più contenuta, ma a parte il territorio di Tirano e quello dell'alta Val-



Giampaolo Palmieri

tellina, dai quali per ora non giungono segnalazioni negative, nel resto della provincia l'allerta è alta. In Val-

chiavenna si sono registrati apiari anche con perdite consistenti seppure limitate ed in contesti piuttosto definiti, mentre nel territorio della Comunità montana di Sondrio la situazione è abbastanza composita con segnalazioni anche molto contrastanti.

A mettere in difficoltà gli apicoltori sono stati soprattutto due fattori: da un lato l'andamento stagionale della scorsa estate, dall'altro la scarsità di mezzi di difesa a disposizione. «Da fine luglio a fine settembre», spiega, infatti, **Giampaolo Palmieri**, presidente dell'Apas, l'Associazione produttori apistici di Sondrio - non si sono registrate importazioni di nettare e polline. Le famiglie hanno quindi perso peso e in molti casi sono mancate le covate autunnali che avrebbero dovuto pro-

durare le api per l'inverno. Si sono quindi invernate famiglie molto deboli, numericamente scarse e con poche scorte, specie laddove non si è intervenuti adeguatamente con una nutrizione di supporto. Pertanto le perdite sono state molto forti».

A ciò, come detto, si aggiunge la scarsità di strumenti a disposizione degli apicoltori per combattere la varroa. «Le frecce nella nostra faretra sono davvero poche», continua Palmieri - in quanto la nuova legislazione circa la certificazione di prodotti ha portato ad una limitazione degli stessi e ad un successivo incremento dei costi. Non resta che lavorare sulle tecniche apistiche. Certo il prodotto ne risulta migliore, ma il rischio è decisamente più elevato».

CONFCOOPERATIVE

Pac: il negoziato sia occasione per rimarcare il ruolo della cooperazione agroalimentare in montagna

SONDRIO (mnd) «Auspicchiamo che il negoziato sulla futura Pac, che arriverà nella sua parte centrale nei prossimi mesi, possa essere l'occasione per rimarcare il ruolo centrale che la cooperazione svolge nelle filiere agroalimentari delle zone montane». A parlare è **Fabio Perini**, presidente di Fedagri Confcooperative Lombardia, intervenuto nell'incontro di presentazione delle 7 proposte normative della futura Pac tenutosi giovedì presso l'Unione provinciale della Confcooperative di Sondrio. «La Lombardia», ha proseguito Perini, «oltre ad essere la prima regione agricola italiana, è al primo posto anche per la popolazione montana; nelle zone montane la cooperazione agroalimentare è molto spesso

l'unico strumento che permette la strutturazione delle filiere e lo svolgimento dell'attività agricola realmente professionale. Per questi motivi riteniamo che la cooperazione agroalimentare dovrà essere uno dei protagonisti del negoziato anche per ciò che attiene i territori montani, perché la competitività e i beni pubblici, obiettivi reali della riforma, sono messi a sintesi proprio dalla cooperazione agroalimentare in montagna. Ciò in Valtellina è testimoniato dal forte e quasi esclusivo presidio della cooperazione nelle filiere lattiero-casearia, ortofrutticola e vitivinicola, per la valorizzazione dell'eccellenza delle rispettive produzioni, del reddito e della qualità della vita degli imprenditori agricoli soci».